



Gli anni 1798-1801 a Firenze DA UNA CRONACA DELLA SS. ANNUNZIATA

Negli anni che vanno dal 1798 al 1801 si accentuò la crisi politica e militare in Italia. Era stata preceduta dalla prima campagna francese del generale d'armata Bonaparte e dal trattato di Campoformio (17 ottobre 1797), che aveva stabilito la cessione di Venezia agli austriaci e la formazione della Repubblica Cisalpina.

Il 10 febbraio 1798 i francesi, guidati dal generale Louis-Alexandre Berthier, avevano invaso Roma e il 15 febbraio dichiarato decaduto il potere temporale del papa. Pio VI era stato arrestato il 20 febbraio dello stesso anno.

Le vicende dei tempi successivi sono ricordate nella cronaca di un manoscritto inedito della SS. Annunziata.

“16 giugno 1798.

Sua Santità fu mandato via di Roma ai primi di febbraio, e venne a Siena, e fu messo nel convento dei padri Agostiniani, e vi stiede fino ai 26 di maggio detto e doppo fu condotto alla Certosa di Firenze e anzi nella Villa Sergardi lontano da Siena circa 5 miglia, perché il dì 26 maggio venne più scosse di terremoto che rovinò buona parte delle fabbriche, e chiese, che rinuovò ancora in altri giorni, e doppo pochi giorni fu levato dalla suddetta villa, e fu collocato alla Certosa di Firenze, che fu di 2 giugno ad ore 4 circa pomeridiane, dove si ritrova fino a questo suddetto giorno, ed è 2 miglia distante dalla città, e gode perfetta salute grazie sempre All'altissimo Iddio. [...]

Dicembre detto.

Nel detto mese fu chiesto dal governo l'argenteria superflua in prestito, per quattro anni, con pagarne il frutto, e gliene fu data la prima volta libbre novecento in circa; ne richiesero altre libbre trecento nel mese di febbraio e gliene fu data libbre 300 e più, e dissero per i bisogni dello stato.

A dì 25 marzo 1799.

Vennero le truppe francesi, come amici, e appena entrati in Firenze a ore 22 circa, s'impadronirono delle fortezze delle porte, e di tutti i principali posti della città, facendo prigioniera tutta la guarnigione che vi era.

Il dì 27 condussero via il sovrano con tutta la reale famiglia, dicendo per Vienna, ma non era vero, che se gli riusciva lo conducevano in Parigi, ma per la strada in un posto non so dove, arrivò un corpo di tedeschi, e lo levarono dalle mani dei francesi, e allora fu condotto a Vienna, che dopo poco tempo vi andiede tutta la reale famiglia che era restata nello stato veneziano.

Il dì 28 o 29 fu condotto via ancora S. S. Pio VI dai francesi, e gli riuscì condurlo nella Francia con tutta la sua famiglia, che questo, un corpo di truppa tedesca appena saputo il suo viaggio, corsero ad un posto per levarlo dalle mani francese, ma non arrivorno in tempo che era partito di qualche ora, e fu condotto in Valenza [*sul Rodano in Francia*].

Nel mese di maggio il governo francese chiese tutte l'argenterie delle chiese, e luoghi pii, a riserva di quelle che erano necessarie per il culto, e poche, e tutte quelle che erano fissate, che sarebbe stato più la spesa che l'utile, e questa chiesa ne diede mille 500 libbre circa. Oltre averli dato qualche migliaio di scudi in contribuzione in diversi tempi.

Il dì 4 luglio fu pubblicato nella piazza del Granduca per il comandante in capite il signore Guadagni che a tempo di Ferdinando terzo, era uno dei brigadieri della Palatina truppa, ed ora comandante della Nazionale; appena pubblicato, il popolo si sollevò, e subito atterrò l'albero con la statua, e bandarole e gli diedero fuoco in presenza del comandante francese ed altri suoi partitanti; a questo rumore fecero venire la poca cavalleria che vi era, cominciando a far fuoco, solamente di polvere, ma non fecero niente perché sempre più cresceva gente, e i francesi avevano più paura del popolo; dunque presero il *compenso* nella notte di andarsene; come seguì.

A dì 5 luglio 1799.

In questo tempo, cioè due giorni, e mezzo facevano sentinella le guardie Nazionali, ma non quelle che furono fatte dai francesi, che quelle partirono con i medesimi, come ancora molti partitanti della loro empietà, e tirannia.

La domenica 7 detto.

Arrivò circa a 2000 di truppa aretina * di infanteria, ed a 300 di cavalleria, e la notte medesima verso le undici si sparse la voce che a Porta S. Frediano vi era una quantità di francesi, che volevano entrare in Firenze; subito fu dato l'ordine che si sonasse le campane a martello, per avvisare il popolo che si mettesse in arme, per la difesa, come fece la truppa aretina; e fu acceso dei lumi alle finestre per tutta la città; andiedero alla Porta S. Frediano fu aperta, ma non vi era nessuno; con tutto ciò la cavalleria fece delle scorrerie, e ne fu trovati nel bosco degli Ulivetani [*San Miniato al Monte*] e ne arrestorno circa a venti, e poi altri ne trovarono in quelle vicinanze. Vedi sotto. [*rimando*] Nel mese di luglio fu trovato in Palazzo

Vecchio dei francesi riposti, che vi avevano della polvere, biscotto, carne salata e *bipione*, ma non ò saputo l'intenzione che avevano.

Il dì 8 detto. La sera verso le ore 24 arrivò da Porta S. Gallo da 200 incirca di cavalleria ungherese, con l'uffizialità e bagagli, e il dì 19 detto ne venne altri di cavalleria, come in seguito ne viene, e ne parte del continuo.

Il dì 6 agosto ne venne gran quantità sì di cavalleria, e di infanteria con cannoni, e moltissimi carri carichi che a tutto il mese settembre non è stato altro che andare e venire di truppe.

In seguito fu fatta la visita in alcuni palazzi, e case dagli aretini, e ne trovorno ancora travestiti da donna, e fecero degli arresti di persone sospette, sì secolari che ecclesiastici.

Il dì 4 ottobre detto in questa metropolitana fu cantata la messa, e dopo l'inno ambrosiano, dove vi concorse tutta l'uffizialità tedesca, e toscana, la truppa di due reggimenti tedeschi, d'infanteria, come ancora da 100 circa di cavalleria, e l'infanteria toscana, schierati nella piazza del Duomo, e poi parte dell'infanteria tedesca, e dell'infanteria toscana, come ancora della cavalleria tedesca, posorno l'armi, e andiedero in duomo alla messa, con l'uffizialità; ma una porzione d'infanteria tedesca restò nella piazza per fare il triplice scarico, che il castello di S. Giovanni Battista [*Fortezza da Basso*] per tre volte rispose, e questa funzione fu fatta per essere il nome di S. M. Imperiale Francesco secondo [*il 4 ottobre ricorre la festa di S. Francesco*].

A dì 9 detto.

D'ordine di monsignore arcivescovo in questa mattina fu sonata l'Ave Maria dalle 10 all'11 e dopo i doppi per la morte di Pio VI sommo pontefice [*deceduto il 29 agosto a Valenza*].

L'istesso monsignore ordinò con una pastorale, che il dì 14 fosse cantata in tutte le chiese collegiate, e pievanie la s. messa per l'elezione del nuovo pontefice, e tutti i sacerdoti dicessero la colletta nella messa, come ancora tutte le chiese che àno coro, sì secolari, che regolari, ancora i monasteri, recitassero le Litanie de' santi per l'istesso effetto.

A dì 15 detto.

In duomo (per essere il nome di S. M. I. Maria Teresa imperatrice fu cantata dai tedeschi la messa, come il dì 4 detto e la triplice scarica, sì di moschetteria, che di artiglieria [*il 15 ottobre ricorre la festa di Santa Teresa d'Avila*].

A dì 12 ottobre 1799.

Sua Maestà il re di Sardegna, doppo pranzo venne in questa chiesa con la regina, e gli fu scoperto il corpo di S. Giuliana [*Falconieri*]. Parimente la mattina del dì 16 detto venne in chiesa e doppo che fu stato alla Crocetta [*il monastero*] a

vedere il corpo di suor Domenica del Paradiso [+ 1553, di regola domenicana], e gli fu scoperta la SS. Annunziata.

A dì 26 novembre detto.

Nella chiesa di S. Maria Novella fu fatta la benedizione di 4 bandiere nove delle truppe tedesche, e quelle vecchie furono mandate in diverse chiese, che una fu portata in questa chiesa la mattina dei 3 dicembre da 12 tedeschi, e banda di strumenti a fiato, entrati in chiesa fu intonato l'inno ambrogiano con l'organo, doppo fecero una sonata, e poi fu intonata l'Ave Maristella, e di poi altra sonata di banda, e doppo furono condotti nella foresteria a pranzo, e fu collocata sopra la cappella nella cantonata, ci dissero che era 136 anni che era stata fatta, vi fu collocate altre 5 bandiere vecchie che già vi erano di prima, ma furono levate nel tempo che fu ripulita la cappella nel 1790, e già non vi furono mai rimesse, e d'ordine del nostro priore.

Le sopraddette 4 bandiere furono benedette da monsignore arcivescovo, con concorso di tutta l'ufficialità, sì tedesca che toscana, e nella piazza vi era schierata molta infanteria tedesca che fecero più scariche, sì nel tempo della messa cantata, che la cantò il loro cappellano parimente tedesco, che già era nostro religioso nella Germania; fu esposto il venerabile nel tempo della messa cantata, e doppo fu fatta la benedizione e poi andiedero nella piazza processionalmente e fecero il solito giuramento, con mettervi le bullette nell'asta delle dette bandiere, e poi tornorno in chiesa, e fu data la benedizione del Sacramento, e durò da 4 ore tutta la funzione.

1799 A dì 3 dicembre detto.

Due giorni avanti al detto giorno, fu messo sopra la cappella della Madonna per ordine del padre priore, le bandiere che furono levate nel 1790 che furono cinque; e il dì 3 detto fu portata da 12 tedeschi altra bandiera vecchia, che dissero che era 140 anni, che fu fatta e mai è stata presa, e fu collocata nella cantonata. Entrati in chiesa fu intonato il Teddeum da un religioso con peviale, e doppo fu fatta una sonata dalla banda con strumenti a fiato, doppo fu intonato l'Ave Maristella; e medesimamente fu fatta altra sonata, e così terminò la funzione.

E tanto e soldati che quei della banda furono tenuti a pranzo nella foresteria, e poi volsero venire a refettorio a fare altre sonate, e furono 21 a tavola.

A dì primo luglio 1800.

In questo tempo non è seguito cosa rimarchevoli, da notarsi; e solamente fu ordinato dal comandante tedesco, che il popolo si armasse per difendere lo stato; a tale effetto fu ordinato in tutti i dipartimenti del medesimo l'armamento e alcuni volontari si arruolarono, e poi fu rimesso i dragoni, fu fatto delle fortificazioni a' confini, e alle fortezze, che fu grande ispesa per la Comunità, e tutti questi preparativi ebbero principio dal suddetto mese e terminorno a' primi d'ottobre, che era così preparata la Toscana alla difesa, che pareva impossibile che potesse essere invasa da qualunque incursione nemica; ma che verso da metà di ottobre, il

comandante tedesco che era Sommariva fece subito posare l'armi alle truppe toscane sì regolate che in massa con dire non esservi più bisogno, tornatevene alle vostre case; il dì 14 ottobre se ne partì con quei pochi tedeschi, e alcuni dello stato, e lasciò la Toscana. Il dì 15 tornorno i francesi, e i Cisalpini e presero possesso della Toscana, che molti nazionali se ne andarono in campagna, e altri fuori di stato" **.

Trascritto da Paola Ircani Menichini, 16 novembre 2019. Tutti i diritti riservati.

* La notte fra il 5 e il 6 maggio 1799 si mobilitarono le campagne circostanti Arezzo al grido di "Viva Maria". Fra il 16 e il 17 luglio, con l'ingresso dell'esercito aretino a Livorno e a Portoferraio, fu liberato il granducato.

** L'abbandono della Toscana ad altra sorte derivava dagli accordi europei che, con i trattati di Lunéville del 9 febbraio e di Aranjuez del 21 marzo 1801, ne avevano ratificato la cessione dall'Austria alla Francia.

Soppresso il granducato, fu istituito il regno di Etruria, al cui comando venne messo Ludovico di Borbone (1801-1803) che in tal modo fu compensato della rinuncia al ducato di Parma e Piacenza.

Al dì 14. Ottobre 1800.
In questo tempo non è seguito cosa rimandevole, da Modena
solamente, fu ordinato dal Comandante Tedesco, che il Regolo
armasse, e difendere. Lo Stato, a tale effetto fu ordinato in
tutti i dipartimenti di medesimo l'armamento, e alcuni Volontari
si arruolarono, e poi fu rimesso i Dragoni, e frangendo alle fortifica-
zioni a Confine, e alle Fortezze, che fu grande spesa, e la Com-
unità, e tutti questi preparativi ebbero principio dal sudd. 11.
e terminorno a primi d'Ottobre, che era così preparata alla
difesa, che pareva impossibile, e non poteva essere
Invasa da qualunque irruzione Nemica, ma che verso la
Metà di Ottobre, il Comandante Tedesco che era venuto
subito posare l'Armi alle Truppe Toscane di regolate, e in Massa
con dire non esservi più bisogno, tornatevene alle case.
Il dì 14. Ottobre, se ne partì con quei pochi Tedeschi, e alcuni dello
Stato, e lasciò la Toscana. Il dì 15. Tornorno i Francesi, e Cisalpini
e presero possesso della Toscana, che molti Nazionali se ne andarono
in Campagna, e altri fuori di Stato.